

la Repubblica.it

ARCHIVIO LA REPUBBLICA DAL 1984

OCCHETTO, DAL ' 68 ALLA SEGRETERIA

27 giugno 1987 — pagina 2 sezione: PCI, IL GIORNO PIU' LUNGO

ROMA Ironia della sorte. Achille Occhetto, che ha attraversato tutti i movimenti giovanili degli ultimi vent' anni distribuendo analisi sociologiche, approfondimenti teorici, formule organizzative, arriva oggi alla soglia del massimo incarico nel Pci, nel momento stesso in cui i giovani voltano le spalle alle Botteghe oscure. Nato nel 1936, da una famiglia di media borghesia torinese Achille Occhetto, detto Achel dagli amici, ha cominciato a frequentare le sezioni di partito solo dopo la morte di Stalin, e ha conosciuto subito i primi dubbi quando, nel novembre del 1956 i carri armati sovietici entrarono a Budapest. Un piccolo leader a Milano Allora il giovane Achel era già un piccolo leader del movimento degli studenti di Milano e in un' assemblea faceva approvare un documento di condanna contro la degenerazione burocratica del regime ungherese, la infrazione della legalità rivoluzionaria, unica base sulla quale può legittimamente fondarsi il potere socialista. Nel corso di uno di questi infuocati dibattiti sulla democrazia, il socialismo e la rivoluzione lo incontrò Luciana Castellina, che faceva parte allora del gruppo che dirigeva Nuova Generazione, il giornale della Fgci. A Milano ho scoperto un ragazzo intelligentissimo... annunciò in una riunione di redazione, presenti tra gli altri Enrico Berlinguer, allora segretario dei giovani comunisti, Alessandro Curzi, attuale direttore del TG3 e Carlo Ripa di Meana oggi socialista e commissario Cee. Fu questa la prima volta che a Roma si sentì parlare di Achille Occhetto. Pochi anni dopo è segretario della Fgci, l' organizzazione nella quale crescono, si selezionano, imparano i rudimenti della lotta politica i futuri segretari del partito. Il giovane Achel è allegro, estroverso, esuberante. In casa di amici si esibisce in divertenti imitazioni dei massimi dirigenti del Pci. Come segretario della Fgci partecipa alle riunioni della Direzione. Siamo negli anni in cui si prepara il centro sinistra organico, Nenni si accinge a entrare al governo con i democristiani. Togliatti media da par suo tra destra e sinistra, tra Ingrao e Amendola. Occhetto non ha ancora trent' anni e impara quello che fuori non si sa : che il gruppo dirigente è percorso da diverse tensioni ed opzioni. Non gli viene chiesto ancora di prendere posizione, ma il suo cuore decisamente batte a sinistra. Con prudenza, però. Nel 1966 all' XI Congresso del Pci queste divisioni vengono finalmente allo scoperto. Ingrao ha raccolto attorno a sé tutta la sinistra del partito, e di questa fa parte anche la Fgci. Occhetto partecipa a tutte le riunioni, nemmeno tanto segrete che si tengono tra le quinte dell' Eur. Ma quando deve prendere la parola davanti al Congresso, esita e alla fine preferisce non schierarsi apertamente. E' un gesto di accortezza politica, che gli costerà però per qualche tempo una sorta di ostracismo da parte dei vecchi amici ingraiani. Quando scoppia il ' 68, segretario della Fgci è Claudio Petruccioli, che con Achel ha un rapporto di stretta amicizia e solidarietà intellettuale. Il movimento degli studenti mette di nuovo alla prova l' unità del partito. Longo che dopo la morte di Togliatti è il segretario del Pci, guarda con interesse e simpatia a un movimento così carico di aspirazioni rivoluzionarie. Giorgio Amendola, naturalmente ne vede soprattutto i pericoli e le tentazioni diciannoviste. Con chi stanno Occhetto e Petruccioli? Ma con Longo, naturalmente. La rivoluzione socialista è tornata all' ordine del giorno in Occidente prevede Occhetto. Era un abbaglio. E quando, nel 1969, al Congresso di Bologna si tratta di scegliere il successore di Longo, ormai gravemente ammalato, la scelta non cade né su Ingrao troppo a sinistra né su Napolitano troppo a destra. E spunta Enrico Berlinguer. E' proprio dello stile comunista spedire in provincia i dirigenti che abbiano commesso degli errori, ma sui quali si punta per un successivo recupero. Occhetto viene mandato a Palermo, dove viene accolto, all' inizio con la naturale diffidenza che si riserba ai dirigenti paracadutati. Col passare degli anni però il partito finisce col riconoscergli autorità politica e intellettuale. Palermo è una bella città. Achel ha una bella casa, una bella moglie, due bei bambini. E, in fondo, sarebbe felice se non gli mordesse dentro la voglia di un ruolo più importante

che pensa di poter ricoprire nel partito. Viene il momento anche per questo : nel 1976 è eletto deputato, e torna a Roma come responsabile della Commissione scuola del Pci, proprio nel momento in cui di nuovo divampa per l' Italia la protesta giovanile. La rivoluzione socialista è tornata di attualità, come nel 1968? Adesso Occhetto è più prudente: parla di una strategia di transizione capace di introdurre nel paese degli elementi di socialismo ancor prima che sia superata la formazione economico-sociale capitalistica. Un' audacia intellettuale, avallata da Berlinguer, e che troverà altri seguaci. Poi anche questo movimento si spegne, lasciando nella sua deriva pezzi di partito armato, e la sconfitta della politica di solidarietà nazionale. Cosa ne è di Occhetto? Continua a occuparsi di scuola e poi di propaganda. Adesso è entrato in segreteria e ha quindi raggiunto, faticosamente, il gruppo ristretto del vertice comunista. Non scalpita. E' ambizioso, ma sa che dovrà aspettare. Un giorno in Tv Costanzo gli chiede Ha mai pensato di diventare segretario? No risponde Occhetto. Pensa di essere creduto? insiste Costanzo. E Occhetto: No. Lenti a contatto invece degli occhiali Alla morte di Berlinguer molti si pronunciano per lui come successore. Poi la scelta cade su Natta, che lo sceglie come il suo più stretto collaboratore. Questa scelta appare evidente quando, alla vigilia dell' ultimo Congresso, tocca a Occhetto dirigere il gruppo dei 77 che ne prepara le tesi. E a Firenze è sempre lui che presiede la commissione politica. I delegati si aspettano un suo importante intervento che lo consacrerà numero 2 del partito; ma a Milano sta morendo il fratello e Achel corre da lui per non lasciarlo solo. Dopo il Congresso è nominato coordinatore unico della segreteria e in questa veste interviene in modo più incisivo nel dibattito politico. Durante il governo Craxi non risparmia al leader socialista critiche anche molto pesanti, che gli valgono la fama di feroce antisocialista. Mette a punto le sue posizioni, negli ultimi anni, attorno a una critica della partitocrazia, alla valorizzazione dell' autonomia dei movimenti ed alla ipotesi di un governo di programma, indifferente agli schieramenti e alle alleanze. Viene considerato un movimentista, più attento alle spinte che si manifestano nel sociale che alla tessitura di accordi di vertice. In realtà cura molto anche gli aspetti sociali di cui è fatta la vita politica. Frequenta volentieri gli intellettuali di sinistra, passa con loro le vacanze a Capalbio e per migliorare il suo aspetto, si è fatto crescere i capelli ed ha sostituito gli occhiali con le lenti a contatto. - di MIRIAM MAFAI

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1987/06/27/occhetto-dal-68-alla-segreteria.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo
http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page